





SALESIANO SACERDOTE

Don Giovanni Donzelli

*Casa Salesiana
"S. Filippo Neri"
Catania*

Carissimi Confratelli,

La sera del 4 gennaio del corrente anno si è addormentato nel Signore il caro confratello **don Giovanni Donzelli** di anni 74

Anche se tutto era previsto e scontato da tempo, pare incredibile che ci abbia lasciato.

Ci conforta la speranza di saperlo vivo nella luce del Cristo risorto e la certezza cristiana che la morte ha posto fine alle incredibili sofferenze, che lo hanno purificato negli ultimi due mesi. È passato attraverso la grande tribolazione del dolore, è stato provato e sicuramente il Signore lo ha trovato degno di Sè e gli ha dato il posto, che la Madonna promise ai figli di D. Bosco.

Tutto è iniziato la sera del 24 febbraio 1985.

Il medico curante, chiamato d'urgenza, per spiegare un ittero diffuso in tutto il corpo, consigliò l'immediato ricovero per gli accertamenti indispensabili per una diagnosi obiettiva, anche se i sintomi del male incurabile erano evidenti.

Dopo giorni di ansiosa attesa il verdetto della scienza fu sconvolgente: cancro alla testa del pancreas.

Il 15 marzo, per impedire che entrasse irreversibilmente in coma, per l'eccessiva presenza di bile, fu operato di colecisto-duodenostomia derivativa.

La ripresa dopo l'operazione fu lenta e difficoltosa.

Una manifesta insufficienza cardiaca venne rimediata con la collocazione di un pacemaker il 4 aprile.

Il 15 aprile rientrò in casa ed iniziò una progressiva ripresa, che

lo porterà a vivere un periodo di vita, quasi del tutto normale, fino a quando il 25 novembre, dopo aver partecipato alla festa del Rettor Maggiore, che aveva atteso e goduto, nel tempio della Madonnina delle Lacrime in Siracusa, si mise a letto per non alzarsi più, concludere la sua esistenza e cantare, in piena conformità alla volontà di Dio, il nunc dimittis.

Negli ultimi giorni D. Donzelli, conscio della sua prossima fine, offrì la propria vita, vittima gradita a Dio, in olocausto per la Congregazione salesiana e in modo particolare per le vocazioni della medesima.

La liturgia esequiale si svolse nella nostra chiesa di S. Domenico Savio con la partecipazione di molti sacerdoti salesiani, testimonianza viva di sentita fraternità.

La presenza di parecchi membri della famiglia salesiana e di molti exallievi, che lo avevano seguito nelle ultime fasi del suo doloroso calvario fu una dimostrazione di stima, di simpatia e di gratitudine oltre che di un grande amore al maestro impareggiabile di vita e di amore salesiano.

Presiedette la concelebrazione il Sig. Ispettore, D. Calogero Montanti, che all'omelia mise in evidenza gli aspetti più caratteristici della singolare personalità di D. Donzelli salesiano.

Era nato a Scicli (Ragusa) il 7 marzo 1912, primo di cinque figli, 3 sorelle ed un fratello, in una famiglia modesta, serena e laboriosa, in cui la fede cristiana era sentita e vissuta in tutti gli avvenimenti della non facile vita quotidiana.

La morte prematura della mamma, avvenuta il 5 aprile 1925, lasciò nella più profonda costerna-

zione papà Francesco, rimasto vedovo a soli 35 anni con 5 ragazzi tutti piccoli da tirar su, l'ultimo, Giuseppe di appena 3 mesi, morirà un mese dopo la mamma.

Giovanni sentì molto la mancanza della mamma, a cui era leghissimo, fino a diventare irrequieto, discolo e svogliato.

Quando papà Francesco prese la sofferta decisione di metterlo in un collegio Giovanni frequentava la sesta.

A Pedara, dove andò, iniziò il suo non facile cammino di vita salesiana.

Dopo una formazione umana, salesiana e religiosa, acquisita con spirito di responsabilità nelle case di Pedara, San Gregorio, Bollengo e Modica, dove coronò il suo faticoso cammino di ascesi con l'ordinazione sacerdotale nel settembre del 1943, lo ebbero lavoratore infaticabile ed animatore entusiasta nelle scuole elementari, nella parrocchia, nell'oratorio e in modo particolare nell'associazionismo giovanile le case di Marsala (1936 - 1939), San Filippo Neri di Catania in due diversi e significativi momenti della sua vita: all'aurora (1943-1955) e al tramonto del suo vario dinamismo apostolico (1978 - 1986), D. Bosco di Palermo - Sampolo (1955 - 1960), la Giostra di Messina (1960 - 1962) e Ragusa dal 1962 al 1978, gli anni più belli e fecondi nell'apostolato vocazionale.

...

La vita sacerdotale consacrata, se vissuta con animo integro ed entusiasta, è fonte di gioia e testimonianza del soprannaturale, che commuove interiormente e trasforma.



SALESIANO SACERDOTE

Don Giovanni Donzelli

Don Donzelli visse la sua vita di sacerdote consacrato con gioia, senza rimpianti, anzi desideroso, qualora fosse stato possibile, nonostante tutte le difficoltà superate, di ricominciare a vivere da salesiano con D. Bosco.

D. Bosco fu il suo grande e costante amore: illuminò la sua vita, giustificò tutte le sue scelte, spinse le sue innumerevoli azioni.

D. Giovanni volle essere sacerdote di Cristo nella congregazione salesiana col cuore e la sensibilità pastorale di D. Bosco.

Propagandò la conoscenza di D. Bosco in tutti i modi.

Ultimamente, nonostante fosse minato dal male e provato dalle lunghe sofferenze, non rinunciò all'idea di far conoscere in Italia e fuori una gigantografia del padre dei giovani (una copia la si può ammirare nella sala di attesa del Rettor Maggiore a Roma), affrontando spese non indifferenti.

D. Bosco fu sempre in cima ai suoi pensieri e ai suoi molteplici programmi.

Trasfuse questo grande amore nell'animo di molti giovani, che ebbe la fortuna di incontrare nei campi di lavoro, assegnategli dall'ubbidienza.

La Chiesa e la congregazione devono a lui e al suo entusiasmo sacerdotale salesiano se parecchi hanno scoperto ed abbracciato la vita sacerdotale salesiana o quella sacerdotale vissuta in altre congregazioni o nelle diocesi.

Non solo parlava di vocazioni, ma pregava ed operava; spesso sosteneva le vocazioni anche economicamente, procurando denaro, con sacrifici personali e con umiliazioni subite ed accettate in silenzio.

Una pianta che non ha piccoli virgulti è destinata a scomparire; il salesiano che non procura alla congregazione almeno il suo successore non ha il senso della sua permanenza e continuità nel tempo; il bene è per natura diffusivo, se è vero bene; se si è felici è naturale che si voglia comunicare ad altri la propria felicità: questi i principi che animavano e sostenevano la sua pastorale vocazionale.

Umanamente parlando non è spiegabile come un uomo così semplice e apparentemente trascurato abbia potuto suscitare intorno a sé tanto entusiasmo per D. Bosco e tanto consenso.

Il Dott. Vincenzo Cavaliere, presidente degli exallievi del S. Filippo Neri, nel dare il suo ultimo, commosso saluto al caro D. Donzelli, ebbe queste espressioni: «Nella sua quinta veglia S. Agostino, facendo un parallelo tra gli uomini potenti e gli uomini pii, così si esprime: "I primi, egli dice, riscuotono le lodi degli ingannati mortali; ai secondi applaude il Giudice immortale. Il trionfo di quelli termina con la vita. La gloria dell'uomo pio comincia dalla tomba e dura quanto si estende l'eternità".

Ora è questo un pensiero tanto più mirabile ove alla parola "pio" non si desse il significato lessicalmente riduttivo di un uomo esclusivamente dedito alla preghiera, sibbene quello più ampio di un uomo saggio, onesto, caritatevole, generoso, paziente, operatore di bene nel quale la preghiera costituisce la somma di tali sentimenti.

Ora se l'affetto e la stima che legavano gli exallievi a D. Donzelli

non fanno velo Egli era un uomo pio nel senso sopra indicato. Soprattutto fu maestro affettuoso in generosità e carità al di là di ogni ragionevole limite».

Il campo naturale dove D. Donzelli manifestò tutta la sua grande carica di amore per i giovani fu l'oratorio.

Parlava spesso delle frequentate associazioni da lui guidate, delle inesauribili attività formative e ricreative, fissate in fotografie per la storia.

Nel quotidiano "La Sicilia" del 29 marzo del corrente anno il giornalista Giuseppe Giannone, exallievo vicino al mondo salesiano, riferendosi ad un articolo su D. Donzelli, firmato dal Dott. Vincenzo Cavaliere, apparso sul medesimo quotidiano nel mese di febbraio, così ne delinea gli aspetti più interessanti della personalità: "... D. Donzelli ... fece propri ... i due aspetti rilevanti di D. Bosco: l'entusiasmo e l'amore per i più giovani con una carica che il tempo e gli anni non riuscirono a spegnere. D. Donzelli salesiano tutta la sua vita la dedicò ai giovani. E da autentico epigono di S. Giovanni Bosco, non visse che per loro. Incarnava lo spirito di D. Bosco, la realtà salesiana con una tensione religiosa e umana non disgiunta da un dinamismo, un attivismo, una profusione di energie insospettabili in un uomo dall'apparenza semplice e negli ultimi tempi in condizioni di salute molto precarie".

Significativo è il giudizio che ne dà il Sig. Arnaldo Montecchio dell'ufficio propaganda di Torino: "Era un'anima fervorosa, entusiasta della vita salesiana, tutto votato al bene della gioventù. Io godevo delle sue conversazioni e rilevavo le



SALESIANO SACERDOTE

Don Giovanni Donzelli

tante virtù che possedeva; mi lasciava sempre un'impressione incancellabile...".

La sua giovialità e il suo spirito di iniziativa entusiasmano e trascinavano piccoli e grandi.

Un suo caro amico, il Sig. Fiorinelli, così mi scrisse di D. Donzelli, appena avuta la notizia della sua scomparsa: "Conobbi D. Donzelli in un caldo pomeriggio dell'estate 1951 e da allora mi sentii attratto dalla sua giovialità e trascinato dal suo spirito di iniziativa. Avendo egli eletto Castellammare a sua seconda patria, ho avuto la gioia di trascorrere in sua compagnia diversi giorni all'anno, quando veniva qui per la cura delle acque. Mi ha seguito paternamente, condividendo gioie ed insuccessi e trasmettendomi la carica di cui ho avuto spesso bisogno sia per l'attività professionale, sia per l'impegno nelle strutture pastorali. L'ho sempre considerato quale membro della mia famiglia".

In un suo scritto, rivolto agli exallievi riporta il pensiero di Paolo VI, grande amico dei salesiani:

"L'oratorio è la scuola della bontà e della pietà, è il laboratorio delle coscienze giovanili, è l'allenamento ai grandi doveri della vita, è veramente il vivaio di uomini sani, onesti, intelligenti, attivi, è uno stupendo fenomeno di popolo".

L'oratorio ridotto ad un centro, quasi esclusivamente sportivo, con la conseguente crisi dell'associazionismo giovanile era per lui un fenomeno incomprensibile e deprecabile.

I giovani da lui amati nella vita oratoriana erano seguiti nella loro

vita di exallievi sposati e professionisti.

Sempre disponibile condivideva le loro gioie e i loro dolori.

Le ultime sue energie furono spese per gli exallievi e per le loro famiglie, che voleva sempre unite, serene e vicine a D. Bosco.

Scrivo l'Ing. Luigi Annino: "Il ritorno di D. Donzelli al S. Filippo Neri, dopo molti anni trascorsi in altre città della Sicilia, mi ha dato modo di apprezzare ancora di più quel suo zelo apostolico, genuinamente boschiano a favore dei giovani e ultimamente quasi esclusivamente a favore degli exallievi, per nulla affievolito dal peso degli anni, che, nel lontano 1948, mi affascinò e legò a lui, mio educatore e maestro".

Per la Madonna Ausiliatrice sentì una profonda devozione e la vide sempre, rimasto subito orfano, oltre che come protettrice della congregazione salesiana, nella duplice veste di mamma terrena e celeste, fonte della sua vocazione sacerdotale salesiana e del suo inesauribile amore a D. Bosco.

Due coincidenze fortuite, ma significative: l'ultima sua uscita è stata il 24 novembre 1985 in visita-pellegrinaggio alla Madonna delle Lacrime in Siracusa; è morto il primo sabato del mese di gennaio.

Nelle righe, scritte da don Antonio Toigo, emergono gli aspetti più caratterizzanti la figura di don Donzelli: *"Per amore filiale a don Bosco e alla Madonna, per attaccamento alla sua vocazione salesiana e alla congregazione; per il dono generoso sacrificato totale di sé ai giovani dei quali ha sempre e solo cercato il vero bene e la salvezza, Don Donzelli potrà avere*

chi lo uguagli, difficilmente chi lo superi".

La morte di don Donzelli priva la nostra comunità di un grande animatore vocazionale, innamorato pazzamente del carisma salesiano.

Ci rimane in eredità il suo messaggio di bontà semplice, di grande amore e fedeltà a don Bosco e la certezza che, nonostante i limiti e le debolezze della natura umana, sia già a godere il premio della visione beatifica in compagnia della nostra Mamma Ausiliatrice e dei Santi salesiani, a lui tanto cari.

Nel chiudere questa lettera-memoria, sento il dovere di ringraziare i medici, gli exallievi (dott. Cannata, dott. Cavaliere, dott. Brambilla, Ing. Annino...) e le Signore (la sorella Amelia e la Sig.ra Lia Blandini) che hanno assistito con carità discreta don Donzelli.

Raccomando alle vostre preghiere il caro don Giovanni, qualora ne avesse bisogno e questa Comunità, tanto provata dalle malattie ed impegnata in un lavoro, quasi sempre impari alle proprie forze.

Aff.mo in don Bosco
Sac. Salv. Mangiapane
direttore

Maggio 1986

Dati per il necrologio:
Sac. Giovanni Donzelli
nato a Scicli (Ragusa) il 7-3-1912
morto a Catania "S. Filippo Neri" il 4-1-1986 a 74 anni di età, 53 di professione e 43 di sacerdozio.